

attraverso l'individuazione di priorità nazionali, le iniziative che supportano l'innovazione e la digitalizzazione delle scuole, con particolare riferimento a progetti di formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, anche tramite progetti di consorzi regionali; rilevanza sarà, inoltre, attribuita alle iniziative di partenariato tra scuole che prevedono la mobilità degli allievi. Centrale sarà ancora il riferimento al dialogo interculturale e all'inclusione sociale.

Proseguirà l'impegno per un coerente piano di comunicazione, promozione e valorizzazione della cooperazione comunitaria e di riflessione sul futuro della stessa: specifica attenzione sarà dedicata al processo di discussione in corso sul nuovo programma Erasmus (2021-2027), in linea con gli orientamenti espressi dal parlamento.

Si sosterrà, in particolare, un ulteriore incremento delle risorse assegnate, per corrispondere all'auspicio di triplicare la platea dei beneficiari delle misure; una più puntuale indicazione degli obiettivi in materia di formazione e riqualificazione degli insegnanti; la promozione dell'innovazione e dell'eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca; il consolidamento della cooperazione e degli scambi con paesi non membri dell'Unione, in particolare con quelli dell'area del Mediterraneo.

#### 14.2 Politiche della gioventù

L'Unione europea ha elaborato una strategia per la Gioventù, riferita al periodo 2019-2027, basata su tre aree di azione - Mobilitare, Collegare e Responsabilizzare i giovani - a cui corrispondono i seguenti obiettivi generali da raggiungere.:

- favorire l'impegno civico dei giovani e la loro partecipazione attiva alla vita democratica;
- promuovere nuove opportunità di scambi e cooperazione, nel contesto di azioni di solidarietà, di volontariato e di dialogo interculturale;
- sostenere azioni innovative e di qualità basate anche sul riconoscimento del ruolo dell'animazione socio-educativa.

Il Governo, nel corso del 2019, avvierà azioni finalizzate al perseguimento di questi sia degli obiettivi generali, sia di quelli specifici, oggetto della Risoluzione sulla Strategia dell'Unione europea per la Gioventù 2019-2027, che il Consiglio adotterà nella sessione del 26 novembre p.v., ed in particolare:

- consentire ai giovani di essere artefici della propria vita e di sviluppare le proprie capacità per far fronte ad un mondo in continuo cambiamento;
- incoraggiare i giovani a diventare cittadini attivi e agenti di solidarietà, ispirati ai valori dell'Unione europea e all'identità europea;
- contribuire a prevenire l'esclusione sociale dei giovani;
- migliorare l'impatto delle decisioni politiche sui giovani attraverso il dialogo e affrontando le loro esigenze in tutti i settori.

Il Governo prenderà, inoltre, in considerazione gli obiettivi delineati nel contesto del Dialogo Strutturato europeo - connettere l'Unione europea con i giovani, parità di genere, società inclusive, informazione e dialogo costruttivo, salute mentale e benessere, gioventù rurale, occupazione e apprendimento di qualità, spazi e partecipazione per tutti, Europa verde sostenibile, organizzazioni giovanili e programmi europei - concentrandosi su quelli ritenuti in linea con le priorità nazionali.

Infine, si terrà, altresì, conto delle Conclusioni del Consiglio UE sul ruolo dei giovani nella costruzione di una società sicura, coesa e armoniosa in Europa, nonché sul ruolo dei giovani nell'affrontare le sfide demografiche nell'Unione europea, con le quali gli Stati membri sono stati invitati a promuovere il dialogo, la cooperazione e lo scambio di buone prassi, l'innovazione, la partecipazione attiva dei giovani, i partenariati e le opportunità intersettoriali, l'animazione socio-educativa, la discussione in merito all'impatto delle sfide demografiche, l'attrattiva delle zone svantaggiate, incluse le opportunità di istruzione e occupazione e le strutture e i servizi per i giovani.

In relazione alle Conclusioni del Consiglio UE sul ruolo dell'animazione socio-educativa in materia di migrazione, che saranno probabilmente adottate nella sessione del 26 novembre, premesso che si tratta di un tema sensibile a livello europeo e nazionale, il Governo si impegnerà a favorire iniziative coerenti con la linea politica perseguita dall'Italia.

Con riferimento al regolamento (UE) 2018/1475 del 2 ottobre 2018, che fissa il quadro giuridico del Corpo europeo di solidarietà, con azioni da realizzarsi entro il 2020, il Governo si impegnerà affinché il maggior numero di giovani possa accedere alle opportunità offerte da questo programma, favorendo la partecipazione ad attività di solidarietà e di elevata qualità, volte al fine di contribuire ad accrescere la coesione, la solidarietà e la democrazia in Europa, con l'obiettivo di favorire un particolare impegno a favore l'inclusione sociale.

Il decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, ha disciplinato il nuovo Servizio civile universale in attuazione dei principi e criteri di delega al Governo contenuti nell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106, concernente "Riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale", ed ha apportato significative innovazioni al servizio civile, prevedendo, tra l'altro, la possibilità di svolgere un periodo di servizio di tre mesi in un Paese dell'Unione europea. Tale opportunità è volta a dare un respiro europeo al Servizio civile e a sviluppare, attraverso le esperienze dei giovani, il processo di integrazione europea.

I primi progetti di servizio civile universale che prevedono lo svolgimento di un periodo di servizio nei Paesi dell'Unione europea si realizzeranno nel 2019. Al di là delle nuove misure previste dalla riforma del servizio civile, il processo di integrazione europea è realizzato anche attraverso la partecipazione dei cittadini comunitari ai bandi di selezione per i volontari da impiegare nei progetti di servizio civile. I settori nei quali si esplicano le concrete attività del servizio civile nazionale: Servizi alla persona, Ambiente, Beni Culturali, Promozione Culturale e Protezione Civile rappresentano i settori in cui si stima per i prossimi 20 anni una domanda di lavoro.

### 14.3 Politiche per lo sport

In materia di sport, il Governo intende perseguire e consolidare nel corso del 2019 politiche volte a sviluppare alcune attività già avviate negli anni precedenti tenendo in considerazione, oltre alle finalità della Strategia Europa 2020, gli obiettivi del "Piano di lavoro per lo Sport 2017-2020 dell'Unione europea". In tale ambito, il Governo parteciperà alle attività che saranno presentate nei Programmi delle Presidenze di turno UE per l'anno 2019. Tra esse sono previste, dal Piano di Lavoro per lo Sport dell'Unione europea, attività riguardanti la sana gestione, la tutela dei minori nello sport, la specificità dello sport, l'inclusione sociale, lo sport e la disabilità, lo sport e l'ambiente.

Si contribuirà, inoltre, al negoziato sul nuovo regolamento relativo al programma "Erasmus +" (2021-2027), volto a sostenere, come noto, anche nei prossimi anni, azioni relative al settore "sport", prevedendo anche la realizzazione, per l'anno 2019, della "Settimana Europea dello Sport - EwoS". In particolare, in coordinamento con quanto dettato dalla Commissione Europea, saranno attivate collaborazioni con amministrazioni, enti, centri studi ed università al fine di promuovere l'attività fisica e sportiva.

Proseguirà anche l'azione di contrasto al fenomeno della manipolazione dei risultati sportivi (*match-fixing*) e, in tale prospettiva, facendo riferimento anche alla Convenzione Internazionale elaborata dal Consiglio d'Europa in corso di ratifica da parte italiana, il Governo intende avvalersi dei risultati operativi del progetto cofinanziato dalla Commissione Europea "Antimatch-fixing formula: *understand, share, methodize, replicate*".

## CAPITOLO 15

### CULTURA

#### 15.1 Politiche per la cultura

Nel 2019 il Governo lavorerà sul ruolo sociale di cultura e patrimonio, proseguendo nell'azione sinergica di interconnessione delle politiche culturali con le altre politiche di settore. Si occuperà, inoltre, di contribuire a rafforzare i valori e gli obiettivi dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018 promuovendone i seguiti in ambito europeo.

Il Governo porrà in essere un'azione trasversale ed incisiva nelle diverse fasi del ciclo di programmazione europeo, a partire dalla definizione delle *policy* allo sviluppo dei programmi, con particolare riferimento alla messa a punto dei bandi e alla valutazione delle proposte progettuali; inoltre, saranno messe a frutto le opportunità create per il settore culturale e creativo, nell'ambito delle diverse politiche di settore europee: dalla ricerca al mercato unico digitale, dalla coesione sociale all'istruzione, dalla politica agricola alle relazioni con i Paesi terzi, in linea con le azioni intraprese nel 2017 dal Consiglio europeo e dalla Commissione (il Pilastro europeo dei diritti sociali, che riconosce l'importanza della conservazione del nostro patrimonio culturale e della promozione della diversità culturale ai fini di una crescita sostenibile e, con le Conclusioni del Consiglio europeo del 14 dicembre 2017), che invitano a promuovere la partecipazione degli studenti alle attività culturali ed a cogliere l'occasione dell'Anno europeo del patrimonio culturale, per svolgere un'opera di sensibilizzazione sull'importanza sociale ed economica della cultura e del patrimonio culturale. Un documento chiave per le politiche culturali a livello europeo è la Nuova Agenda europea per la cultura, adottata dalla Commissione europea il 22 maggio 2018. In linea con la Dichiarazione di Roma del marzo 2017 e con il vertice di Goteborg e le Conclusioni del Consiglio europeo sopra menzionati, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, la nuova Agenda propone agli Stati membri di cooperare su tre obiettivi strategici. Il Governo intende perseguire tali obiettivi, in particolare:

- dimensione sociale - sfruttare il potenziale della cultura e della diversità culturale per la coesione sociale e il benessere, promuovendo la partecipazione al patrimonio culturale inteso come risorsa condivisa, allo scopo di aumentare la consapevolezza della nostra storia e dei valori che condividiamo a livello europeo.
- dimensione economica - sostenere l'occupazione e la crescita nei settori culturali e creativi, promuovendo la creatività basata sulla cultura nell'istruzione; incoraggiare e promuovere la capacità d'innovazione e le competenze digitali delle imprese culturali e creative, valorizzare il potenziale dei settori culturale e creativo per l'innovazione, lo sviluppo sociale ed economico sostenibile di territori, città e regioni.
- dimensione esterna - rafforzare le relazioni culturali internazionali, sostenendo la cultura come elemento chiave per le relazioni internazionali e la promozione del dialogo interculturale.

Sarà adottato dal Consiglio il Piano di lavoro per la cultura 2019-2022. Le Conclusioni sono attualmente in fase avanzata di negoziato, e sono previste le seguenti priorità, del tutto allineate con l'azione del Governo:

- sostenibilità del patrimonio culturale, con particolare riguardo al cambiamento climatico e alla *governance* partecipativa;
- coesione e benessere, con particolare riguardo alla coesione sociale e alla qualità dell'ambiente costruito, quale bene comune, in linea con la Dichiarazione di Davos "verso una cultura di un ambiente costruito di qualità per l'Europa" adottata nel gennaio 2018;

- supporto agli artisti; ai professionisti culturali e creativi; ai contenuti europei, con particolare riferimento alle attività relative alla coproduzione cinematografica ed alla competitività del settore musicale;
- parità di genere nei settori culturale e creativo;
- relazioni culturali internazionali.

Qualora il Consiglio UE non raggiungesse un orientamento generale sulla proposta di regolamento per il programma Europa Creativa 2021-2027, il Governo proseguirà nel 2019 il proprio impegno per il miglioramento della proposta e per il raggiungimento del consenso fra gli Stati membri.

Rispetto al programma Europa creativa 2014-2020, attualmente in corso, che ha una dotazione finanziaria di 1,46 miliardi, la Commissione europea, il 30 maggio 2018 ha presentato una proposta di regolamento per l'istituzione del nuovo programma Europa creativa 2021-2027, che prevede: l'aumento della dotazione finanziaria complessiva a 1,85 miliardi di euro; il mantenimento delle tre sezioni Media, Cultura e Transsettoriale; una dotazione finanziaria di 1,081 miliardi di euro per la sezione Media (in crescita rispetto agli 820 milioni di euro attuali); 609 milioni di euro per la sezione Cultura (in crescita rispetto ai 450 milioni di euro attuali) e 160 milioni di euro per la sezione Transsettoriale (in calo rispetto ai 190 milioni di euro attuali).

Il Governo, sulla base dell'Atto di indirizzo parlamentare della VII Commissione Cultura del 7 agosto 2018, tenuto contro del parere espresso dalla XIV Commissione (politiche dell'Unione europea), si adopererà affinché il programma, oltre all'incremento previsto dalla Commissione europea, possa disporre di ulteriori risorse finanziarie, da destinare ai settori: Cultura e per il settore Transsettoriale. A tal fine il Governo proporrà, rispetto alla dotazione attuale del programma un incremento del 50 per cento. Sarà, pertanto, necessario: l'impegno di adeguate risorse per l'attività di monitoraggio, al fine anche di individuare le eventuali criticità del programma; un maggiore sviluppo delle attività di divulgazione dei bandi e delle offerte del programma; una semplificazione delle procedure; l'incentivazione della qualità delle opere, privilegiando l'aspetto artistico a quello meramente economicistico; l'introduzione di un premio europeo per il teatro.

In particolare, per il settore Media ci si adopererà a che: si esplicitino i collegamenti con la direttiva AVMS sui servizi audiovisivi; si reintroduca nel regolamento la nozione di "indipendenti" per le piccole produzioni attualmente penalizzate; si introduca un'articolazione per generi.

Per il settore Transsettoriale, il Governo porrà l'accento sulla necessità di favorire il pluralismo dei media e di modificare il sistema di valutazione (EACEA) con il contributo di esperti di settore. Si chiederà, altresì, l'inclusione del Fondo di garanzia sui prestiti di Europa creativa in InvesEu rispettando e valorizzando la specificità dei settori culturali e creativi; il mantenimento del Comitato Europa Creativa.

Per quanto riguarda le politiche mirate alla coesione, la nuova formulazione contenuta nella proposta dei regolamenti (regolamento recante Disposizioni Comuni e regolamento FESR), prevede un possibile ruolo del patrimonio culturale all'interno di progetti integrati nelle aree urbane e/o iniziative di sviluppo locale e di tipo partecipativo. Il Governo auspica, pertanto, l'assegnazione di risorse anche per un PO nazionale, nel quale il patrimonio culturale costituisca il motore sul quale intervenire e dal quale derivino potenzialità di crescita del territorio circostante (l'area urbana, od un'area locale configurabile come "attrattore culturale"). In tal caso, un futuro PON potrà dettare linee-guida per far sì che il patrimonio culturale e la cultura in genere possano assumere un ruolo di fattore di innovazione sociale; i luoghi istituzionali che racchiudono il patrimonio storico (musei, aree archeologiche, centri storici) dovranno costituire lo stimolo e i materiali per far nascere nuove attività (e imprese) culturali e creative, e per rafforzare quelle esistenti. L'esperienza fortemente positiva conseguita nel ciclo di programmazione 2014-2020, con la valorizzazione di aree di attrazione culturale (attrattori culturali), dovrà essere di sprone per dare continuità all'azione avviata in Italia. Con la programmazione 2021-2027, si auspica che la previsione nel nuovo QFP e nella assegnazione delle risorse comunitarie ai vari Paesi membri, e quindi nell'assegnazione finale delle risorse da parte dell'Amministrazione nazionale di coordinamento alle Regioni ed ai Programmi operativi nazionali, venga riconosciuta l'esigenza e si confermi l'assegnazione di risorse comunitarie alla politica nazionale per la valorizzazione dei beni culturali.

Il Governo, inoltre, si adopererà a che il futuro programma “*Rights and Values 2021-2027*”, nel quale confluirà il programma Europa per i cittadini, insieme agli altri programmi UE “*Daphne*”, “*Rights, Equality and Citizenship*” e “*Justice*”, tenga debitamente conto dei risultati ottenuti dall’attuale Programma “Europa per i Cittadini 2014-2020, soprattutto per quanto concerne l’incentivazione alla partecipazione attiva, il coinvolgimento dei cittadini, il dibattito sulle politiche comunitarie, l’accento sull’integrazione dei migranti. Sarebbe auspicabile che la dotazione finanziaria prevista, pari a 233 milioni di euro, sia ulteriormente incrementata, in considerazione dell’altissima partecipazione, a livello sia italiano che europeo, ai Bandi del Programma, il cui *budget* attuale (186 milioni di euro) risulta fortemente inadeguato a rispondere alle aspettative degli enti partecipanti. Il Governo intende, infine, continuare a perseguire sinergie efficaci sulla ricerca applicata al patrimonio culturale, in primo luogo per le infrastrutture e le piattaforme digitali per il patrimonio culturale, per l’innovazione dei materiali di restauro e l’adattamento ai cambiamenti climatici. Il Governo intende, anche partecipare attivamente al tavolo su cultura e patrimonio culturale aperto nell’ambito dell’Agenda urbana UE, contribuendo a definirne l’agenda e mirando a creare condizioni migliori tanto ai fini della regolamentazione europea, che per la conoscenza del rapporto fra ambiente costruito di qualità e sviluppo sociale ed economico, che per un migliore accesso ai fondi per la protezione del patrimonio culturale nelle aree urbane.

#### **Restituzione dei beni culturali**

In merito alla direttiva 2014/60 – recepita in Italia con il Decreto legislativo n. 2 del 7 gennaio 2016 – che disciplina il ritorno di oggetti culturali illegalmente rimossi dal territorio di uno Stato membro, il Governo continuerà a monitorare la sua applicazione individuandone, sia le criticità, sia le possibili correzioni.

La recente proposta dell’Italia di proporre un questionario a tutti gli Stati membri per individuare le autorità giudiziarie di ogni paese, competenti all’avvio delle richieste di restituzione, ha trovato consenso in seno alla Commissione.

Tra le modifiche allo studio, supportate dall’Italia, vi è quella di rendere obbligatoria lo strumento della cooperazione amministrativa - che la direttiva non prevede come obbligatoria - da intendersi in senso ampio, compresa la mediazione diplomatica e l’accordo amichevole anche in considerazione del fatto che in tutti i Paesi membri le procedure giudiziali hanno costi elevatissimi.

#### **Esportazione ed importazione di beni culturali**

Il Governo seguirà il monitoraggio del regolamento n. 116 del 2009 sull’esportazione di beni culturali che disciplina le licenze per l’esportazione di beni culturali al di fuori del territorio doganale dell’UE, come misura per garantire che le esportazioni siano soggette a controlli uniformi presso tutte le frontiere esterne dell’Unione europea e darà il proprio contributo per l’approvazione delle modifiche che sono state annunciate dalla Commissione e che saranno discusse sui tavoli tecnici nelle prossime riunioni.

Particolare attenzione sarà, altresì, dedicata alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all’importazione di beni culturali. Tale proposta si inserisce nell’ambito delle iniziative previste dal Piano d’azione della Commissione per rafforzare la lotta contro il finanziamento del terrorismo e mira in primo luogo a contrastare l’importazione illegale e il traffico di beni culturali provenienti da Paesi terzi, i cui proventi sono spesso destinati al sovvenzionamento di attività terroristiche e criminali. Siffatta attività di contrasto riguarda in particolare i reperti archeologici dei paesi di origine in cui sono in corso conflitti armati.

Le misure proposte dalla Commissione europea completano il quadro normativo europeo in materia di commercio di beni culturali, con la finalità di introdurre una disciplina uniforme e armonizzata, tanto più che la lotta contro il commercio illecito di beni culturali rappresenterà un’azione chiave dell’Europa.

**Politiche per audiovisivo e media**

Gli obiettivi programmatici del Governo si inquadrano all'interno delle strategie per la creazione di un Mercato Unico Digitale e rispondono alle crescenti sfide poste dagli attuali processi di convergenza e integrazione tra piattaforme *online*, reti di telecomunicazione e settore dei media, nonché alle mutate abitudini di accesso e fruizione dei contenuti audiovisivi da parte degli utenti e alle relative modalità di diffusione e promozione. In un simile contesto in forte evoluzione, in sede europea il Governo intende seguire cinque linee di indirizzo programmatico: 1) favorire l'accesso transfrontaliero ai contenuti e al patrimonio audiovisivo da parte dei cittadini, rimuovendo da un lato barriere e ostacoli che rallentano la diffusione di prodotti e servizi digitali e, incentivando dall'altro l'offerta legale e la promozione dei contenuti sulle piattaforme distributive *online*; 2) rafforzare l'internazionalizzazione del settore audiovisivo, potenziando il grado di attrazione degli investimenti esteri, ponendo il settore al centro delle più ampie politiche di promozione del "*Made in Italy*", anche come strumento di diplomazia culturale; 3) stimolare la collaborazione tra tutti i soggetti della filiera creativa, produttiva e distributiva favorendo nuovi modelli di business anche attraverso strumenti di co-regolamentazione nel nuovo contesto digitale, garantendo un contesto imprenditoriale equo, sostenibile e affidabile nell'economia *online*; 4) accrescere il grado di competitività delle imprese italiane del settore, rafforzando le competenze professionali in ambito creativo, finanziario e distributivo, favorendo l'innovazione tecnologica applicata al comparto (realtà virtuale), promuovendo la diversità culturale e le coproduzioni, accrescendo la complementarità tra strumenti di sostegno europei e nazionali/regionali. Il Governo intende razionalizzare e rendere ancora più efficace la presenza sui mercati internazionali delle imprese del settore audiovisivo al fine di valorizzare e di potenziare gli accordi di co-sviluppo e di coproduzione in essere e di rafforzare la presenza in aree strategiche e nuovi mercati ad elevato tasso di espansione (Russia, Cina, India, Paesi balcanici) in stretta collaborazione con le associazioni di categoria.

## CAPITOLO 16

### TURISMO

#### 16.1 Politiche per il turismo

In tema di politiche del Turismo, il Governo intende partire dall'impostazione del Piano Strategico di Sviluppo del Turismo (PST) 2017-2022, nella direzione di una nuova *governance* che include agricoltura, territori ed economia rurale accanto al turismo.

Il Governo, in linea con la strategia di crescita «Europa 2020» e con le priorità delineate nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo del 2010 [COM(2010) 352] intende adottare un approccio di sistematizzazione per riportare il settore del turismo al centro delle dinamiche europee e mondiali in primo luogo attraverso la creazione di un sistema unitario nazionale di raccolta dati in grado di interagire, in tempo reale, con le fonti primarie. Il Governo nel 2019 intende porre in essere azioni incisive per contrastare l'abusivismo, introducendo un sistema sanzionatorio chiaro ed efficace. Si prevede la definizione di un Codice Identificativo delle strutture ricettive e dell'extra-alberghiero dialogante a livello regionale e nazionale, anche incentivando la trasformazione digitale per favorire la semplificazione burocratica ed interagire efficacemente con i sistemi di sgravio fiscale volti a favorire lo sviluppo delle imprese.

Nel 2019 il Governo intende prevedere la costituzione di un Fondo di Garanzia che intervenga nell'accesso al credito e nelle iniziative di investimento finalizzate alla creazione di un'offerta turistica italiana adeguata al potenziale della domanda nazionale ed internazionale. E' intenzione del Governo, in coerenza con la normativa europea, fornire maggiore tutela e sviluppo alle professioni turistiche ed in particolare a quella delle guide turistiche. Il Governo, sarà impegnato in una più attiva difesa e valorizzazione del demanio marittimo, anche attraverso un'adeguata valutazione della normativa europea di riferimento.

Nel 2019, il Governo sarà inoltre impegnato nella ricerca di nuove sinergie tra turismo e agricoltura tramite iniziative coordinate imperniate sulla valorizzazione delle specificità territoriali, fondate sul binomio enogastronomia e turismo, sul mare, sulle coste, ma soprattutto sulle aree interne, anche grazie all'attuazione del piano straordinario della mobilità 2017-2022 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT).

Infine, si prevedono azioni mirate a favorire un turismo accessibile e sostenibile anche attraverso una più completa formazione di tutti gli *stakeholders* del settore.

## CAPITOLO 17

### GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

#### 17.1 Giustizia civile

Avuto riguardo all'ambito del diritto di famiglia e dei minori, è in corso il negoziato sulla proposta della Commissione europea di riforma del regolamento n. 2201/2003 (c.d.Bruxelles II-bis). La proposta della Commissione consiste nella revisione (*recast*) della questione della competenza, dei punti relativi al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale. Dieci anni dopo l'entrata in vigore del regolamento, la Commissione ne ha valutato il funzionamento nella pratica e ha ritenuto necessarie delle modifiche, anche tenuto conto della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea in materia. L'obiettivo della revisione è quello di sviluppare ulteriormente lo spazio europeo di giustizia e diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca, eliminando gli ostacoli residui alla libera circolazione delle decisioni giudiziarie, conformemente al principio del reciproco riconoscimento, e proteggere meglio l'interesse superiore del minore semplificando le procedure e rendendole più efficaci. La proposta contiene, in particolare, le seguenti novità: introduzione dell'obbligo di dare al minore la possibilità di esprimere la propria opinione e attribuzione di rilevanza all'omesso ascolto in sede di esecuzione della decisione; abolizione dell'*exequatur*; rafforzamento della reciproca fiducia; cooperazione fra autorità centrali.

La Presidenza bulgara, nel corso del 2018, ha introdotto — su proposta dell'Italia — anche una modifica del regolamento finalizzata a disciplinare la circolazione degli accordi conclusi tra i coniugi in materia di separazione o divorzio. E' stato poi ritenuto opportuno sottoporre al dibattito politico la questione relativa alla cooperazione tra le autorità centrali, con particolare riguardo alla opportunità di inserire nella revisione del regolamento una disposizione legislativa per aiutare le autorità stesse a svolgere meglio i propri compiti.

In merito agli specifici punti della proposta di modifica si osserva quanto segue: la posizione italiana è favorevole alla introduzione di una norma che preveda l'opportunità del bambino di essere ascoltato, purché si faccia riferimento al diritto nazionale quanto alle modalità di ascolto e purché resti fermo che il giudice può sempre non ascoltare il bambino se contrario al suo interesse.

Con riferimento alla proposta di abolizione dell'*exequatur* l'Italia è a favore dell'abolizione del relativo regime, affermando, così, in misura ancora più pronunciata, il principio di "fiducia reciproca" e consentendo alle decisioni coperte dal regolamento di poter circolare più velocemente e senza l'ostacolo formale rappresentato dalla procedura di esecuzione.

Con riferimento alla questione delle Autorità centrali, l'Italia sul punto è favorevole alla introduzione di modifiche di contenuto per i compiti delle autorità centrali, purché si contengano entro un limite ragionevole dettato dai principi di sussidiarietà e proporzionalità e dai vincoli di bilancio tutelati anche dalle costituzioni degli Stati membri. In tal senso, accanto al *restyling* delle Autorità ben potrebbe essere previsto un incremento delle attività della Rete giudiziaria europea, anche nell'ottica dell'avvio di una riflessione congiunta sulla possibile costituzione di una regia europea.

In merito alle decisioni in materia di responsabilità genitoriale l'Italia sul punto è favorevole all'idea di riconoscere eccezionalmente, al giudice della sottrazione internazionale, il potere di emettere provvedimenti cautelari muniti di efficacia ultra-nazionale, purché si tratti di provvedimenti pronunciati nell'ambito di un procedimento di sottrazione internazionale (Conv. Aja 1980), con finalità di agevolare il ritorno del bambino e che si tratti di misure cedevoli a fronte di un provvedimento pronunciato dal giudice dello Stato di residenza abituale.

Infine, sul collocamento transfrontaliero del bambino, la posizione italiana è nel senso di sostenere la regola del consenso preventivo per ogni collocamento, mantenendo anche la regola per cui la violazione dell'obbligo di acquisire il consenso comporta il rifiuto di riconoscimento della decisione. L'Italia sostiene, però, anche l'idea che il consenso prestato per un primo collocamento non valga per l'eventuale rinnovo.

Sul tema degli accordi in materia di separazione e divorzio si osserva che l'Italia sostiene che il regolamento debba espressamente prevedere una disciplina in materia di accordi delle parti aventi ad oggetto la separazione ed il divorzio, conclusi senza l'intervento di una autorità giudiziaria, garantendone la circolazione nello spazio europeo.

La posizione conclusiva italiana è dunque nel senso che, nel complesso, la rifusione migliori la circolazione delle decisioni in materia di famiglia e rimuova finanche alcune situazioni di incertezza che hanno diretta rilevanza sul piano nazionale. L'Italia ritiene importante la presenza dello Stato italiano nella materia della cooperazione giudiziaria in materia di famiglia e minori, settore nel quale ha rilievo la vita personale dei cittadini.

*Insolvency Proposal* COM (2016) 723 - Proposta avente ad oggetto i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti. Il negoziato ha ad oggetto la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante i quadri di ristrutturazione preventiva, la seconda opportunità e misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di ristrutturazione, insolvenza e liberazione dai debiti. Una maggiore convergenza delle procedure di insolvenza e di ristrutturazione aumenterebbe la certezza giuridica per gli investitori transfrontalieri e incoraggerebbe la ristrutturazione precoce delle imprese economicamente sostenibili in difficoltà finanziarie. L'inefficienza e le differenze delle norme sull'insolvenza rendono più difficile per gli investitori valutare il rischio di credito, in particolare per gli investimenti transfrontalieri. Una maggiore ripartizione dei rischi a livello transfrontaliero, mercati dei capitali più forti e più liquidi e fonti di finanziamento diversificate per le imprese dell'UE, consentiranno di approfondire l'integrazione finanziaria, ridurre i costi del credito e aumentare la competitività dell'UE. Il negoziato sta giungendo al termine, essendo stato approvato un *general approach* al consiglio GAI. Nel merito, questa proposta, pur non armonizzando gli aspetti fondamentali dell'insolvenza come i presupposti e le condizioni di apertura della procedura di insolvenza, prescrive l'adozione di disposizioni omogenee in tutti gli Stati membri, volte principalmente ad assicurare: 1) l'accesso a quadri nazionali di ristrutturazione precoce, anche attraverso strumenti cd. di "allerta"; 2) la liberazione dai debiti dell'imprenditore onesto; 3) misure di efficienza ed efficacia per tutte le procedure concorsuali. Nonostante i numerosi *re-drafting* del testo, l'articolato della proposta ha sostanzialmente mantenuto l'originario impianto, che si snoda lungo le seguenti direttrici:

- introdurre strumenti di allerta per intercettare precocemente l'andamento degenerativo dell'attività d'impresa e reagire con la dovuta tempestività (Tit. I);
- consentire all'imprenditore in difficoltà finanziaria l'accesso ai quadri di ristrutturazione preventiva agevolando — anche attraverso moratorie, finanziamenti ed esenzioni da azioni revocatorie — i negoziati con i creditori per l'adozione e omologazione del piano, impedendo a creditori (o anche azionisti) di minoranza dissenzienti di ostacolare irragionevolmente la ristrutturazione, ma tutelando i loro legittimi interessi, ed infine prescrivendo specifici obblighi degli amministratori di adottare misure immediate per ridurre al minimo le perdite per i creditori, lavoratori azionisti ed altre parti interessate (Tit. II);
- consentire agli imprenditori insolventi ma onesti una *second chance* mediante l'accesso agevole e rapido al beneficio della liberazione dai debiti, fatte salve alcune limitazioni rimesse alla discrezionalità degli Stati membri (Tit. III);
- adottare misure volte ad aumentare l'efficienza delle procedure concorsuali (Tit. IV);
- introdurre sistemi di raccolta dati per il monitoraggio delle procedure (Tit. V).

Il testo concordato a livello tecnico ha riscosso un generalizzato consenso, pur a prezzo di una inevitabile riduzione dei livelli di armonizzazione complessiva. Il testo è stato accettato dal Governo, a livello tecnico, in uno spirito di compromesso, sebbene vada riscontrato il basso livello di ambizione che, di fatto, potrebbe tradursi in una diminuita efficacia di tali procedure in un contesto transfrontaliero dominato da grande mobilità delle aziende, ma da notevoli diversità tra le normative interne. Non si sono quindi frapposti ostacoli al raggiungimento dell'orientamento generale, sebbene siano state evidenziate criticità (in termini di impatto economico sui bilanci nazionali) quanto all'attuazione di sistemi informatici e alla raccolta ed elaborazione dei dati relativi

al funzionamento delle procedure di ristrutturazione. Nel 2019 inizieranno verosimilmente i Triloghi.

## 17.2 Giustizia penale

Al fine di rafforzare le azioni volte a contenere il proliferare della propaganda terroristica, la Commissione ha presentato una "proposta di regolamento relativa alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici *online*" - COM(2018) 640. L'estrema rapidità di diffusione di detto materiale attraverso le piattaforme telematiche richiede, infatti, una risposta parimenti tempestiva. Con la nuova normativa comune, la Commissione propone regole chiare e trasparenti per garantire che, non appena identificato, il contenuto terroristico venga rimosso in maniera definitiva e, soprattutto, nel più breve tempo possibile, assicurandosi nel contempo la piena tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, e in particolare della libertà di espressione e di informazione.

A tal fine, la proposta riconosce alle autorità nazionali il potere di emettere ordini di rimozione dei contenuti terroristici nei confronti dei fornitori di servizi di *hosting*, prevedendo a carico di questi ultimi l'obbligo di darvi esecuzione entro un'ora dalla ricezione.

I fornitori di detti servizi, al pari degli Stati membri, saranno tenuti a designare punti di contatto raggiungibili 7 giorni su 7 e 24 ore su 24, per facilitare il *follow-up* degli ordini di rimozione.

Saranno inoltre tenuti a proteggere al meglio il servizio e gli utenti dagli abusi attraverso l'adozione di misure "proattive", ad esempio impedendo il ri-caricamento di contenuti già rimossi, anche mediante il ricorso a strumenti di individuazione e rimozione automatica (in quest'ultimo caso, peraltro, andrà comunque prevista una attività di supervisione e verifica "umana", al fine di scongiurare possibili errori).

Per la mancata ottemperanza agli ordini di rimozione è prevista l'imposizione di sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive che, nell'ipotesi di sistematica inosservanza, possono raggiungere un ammontare pari al 4 per cento del fatturato globale realizzato dal fornitore dei servizi nell'ultimo esercizio.

Le nuove disposizioni stabiliscono, infine, un chiaro quadro di riferimento per rafforzare la cooperazione tra i fornitori di servizi di *hosting*, gli Stati membri e Europol.

Lo strumento normativo in esame presenta alcuni profili di cui appare opportuno tener conto nel corso del negoziato sulle proposte della Commissione in materia di *e-evidence*. Queste ultime si basano, infatti, sull'imposizione in capo ai *service providers* di obblighi di conservazione e produzione dei dati, che andranno opportunamente coordinati con quello di immediata rimozione, attorno al quale ruotano le varie previsioni appena sintetizzate. La necessità di assicurare il puntuale coordinamento tra i due strumenti si correla, del resto, all'esigenza di garantire un quadro chiaro ed uniforme degli obblighi imposti ai fornitori di servizi dalle diverse norme comuni dell'Unione.

Il Governo, anche attraverso il *focal point* per le iniziative in tema di prevenzione e repressione del terrorismo internazionale, assicurerà in fase di negoziato la massima coerenza con gli strumenti normativi in tema di *e-evidence*.

In vista di un ulteriore rafforzamento della cooperazione in materia di lotta al crimine transnazionale, il Governo assicurerà il proprio fattivo contributo alla fase di implementazione del regolamento istitutivo della Procura europea, prendendo parte alle riunioni dell'EPPO *Expert Group* istituito presso la Commissione ai sensi dell'art. 20, par. 4 del regolamento del Consiglio 2017/1939. Si fornirà altresì piena collaborazione nell'elaborazione delle modifiche necessarie all'ipotizzato ampliamento della competenza del Procuratore europeo ai reati di terrorismo internazionale.

Anche nel corso del 2019 il Governo potrà garantire il proprio contributo alle attività svolte in sede di Unione europea in materia penale.

Con particolare riguardo alle attività necessarie alla costruzione di uno spazio di giustizia europeo basato sul principio di reciproca fiducia tra gli Stati membri, il Governo assicurerà in particolare, l'assidua partecipazione ai negoziati relativi alla proposta di regolamento sugli ordini europei di produzione e conservazione della prova elettronica e alla correlata proposta di direttiva sulla

nomina di rappresentanti legali nel territorio dell'UE, ai fini dell'acquisizione di prove nei procedimenti penali.

Il negoziato sulle due proposte è stato più volte sottoposto all'attenzione dei Ministri in sede di Consiglio GAI in considerazione della delicatezza delle questioni emerse, dalla cui risoluzione dipende la definizione di un testo condiviso dalla maggioranza degli Stati membri e, in ultima analisi, la stessa possibilità di una rapida ed efficiente acquisizione delle prove elettroniche, sino ad oggi ostacolata o comunque ritardata da ostacoli di varia natura (tra cui, *in primis*, le problematiche di carenza di giurisdizione ricollegabili alla localizzazione del dato richiesto, o del fornitore di servizi telematici che ne dispone, in uno Stato diverso da quello richiedente).

L'efficienza delle procedure di acquisizione di dette prove, per loro natura estremamente volatili, appare di cruciale importanza, tra l'altro, nelle indagini relative ai reati terroristici internazionali, i cui autori sempre più frequentemente utilizzano i mezzi di comunicazione telematica, non solo a fini propagandistici e di indottrinamento, ma anche nella concreta attività di organizzazione ed esecuzione degli attentati.

Sarà pertanto cura del Governo proseguire nella partecipazione al negoziato in corso, in vista dell'elaborazione di uno strumento ambizioso negli obiettivi ma, al contempo, rispettoso dei diritti fondamentali delle persone coinvolte.

Nella prospettiva del più generale miglioramento della cooperazione internazionale in materia penale, il Governo continuerà a garantire la partecipazione dell'Italia ai negoziati relativi alle altre proposte normative europee in materia penale, tra cui si ricorda la proposta di direttiva recante norme armonizzate sulla frode nei mezzi di pagamento diversi dal contante.

Nel corso del 2019, il Governo confermerà altresì il proprio impegno nelle attività volte a garantire un migliore e più facile accesso delle vittime ai diritti riconosciuti dalle direttive 2012/29 e 2004/80, assicurando la partecipazione alle riunioni della Rete europea per i diritti delle vittime istituita (ENVR) e l'apporto dei correlati contributi, nonché la promozione delle iniziative necessarie ad una più adeguata e completa attuazione delle normative dell'Unione in materia, anche attraverso la predisposizione di apposite linee guida rivolte agli uffici giudiziari.

Relativamente allo spazio di giustizia e diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia, si evidenzia come l'intero ambito della cooperazione giudiziaria penale, a livello europeo, trovi il proprio fondamento sul principio del mutuo riconoscimento, considerato, fin dal 1999, come matrice fondante della cooperazione giudiziaria, che ha trovato la sua pratica applicazione esclusivamente nel mandato d'arresto europeo, che costituisce il primo e più importante strumento preordinato a realizzare tra gli Stati membri dell'Unione europea quel *mutual trust* che caratterizza l'adesione a principi, anche di carattere processuale, condivisi tra i Paesi UE.

Particolarmente significativa appare l'introduzione nel nostro ordinamento dell'ordine europeo di indagine penale, innovativo strumento di cooperazione giudiziaria fondato sul principio del mutuo riconoscimento, che sostituisce la tradizionale richiesta di assistenza giudiziaria (rogatoria), e che ambisce a ricondurre ad unità la frammentaria disciplina preesistente, offrendo un quadro generale di riferimento per tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e realizzando un sistema globale di acquisizione delle prove nelle fattispecie aventi dimensione transfrontaliera.

L'ordine di indagine consente ora agli Stati membri di avere un iter omogeneo di raccolta delle prove, dal sequestro probatorio al trasferimento delle prove esistenti, riducendo la burocrazia attraverso l'utilizzo di un unico modulo standardizzato e tutelando i diritti fondamentali della difesa attraverso la valutazione della necessità e proporzionalità dell'atto di indagine richiesto e la garanzia di adeguati mezzi di impugnazione.

Tutti i testi approvati in materia di mutuo riconoscimento introducono in sostanza meccanismi di semplificazione dei rapporti tra autorità giudiziarie e di polizia, nel compimento di indagini che coinvolgano il territorio di più Stati. Inoltre, consentono di depoliticizzare il più possibile il sistema dell'assistenza giudiziaria, nell'area circoscritta dagli accordi internazionali stipulati tra Stati dell'Unione, lasciando al dialogo diretto tra autorità giudiziarie di Paesi diversi la prerogativa di adottare autonomamente i singoli atti di assistenza giudiziaria richiesti. Ogni passo in direzione di una più ampia e flessibile cooperazione tra Stati membri deve tuttavia sposarsi con un'esigenza imprescindibile di armonizzazione della cornice normativa e con una progressiva omogeneizzazione dei sistemi penali nazionali in tema di acquisizione della prova, regole condivise che costituiscono la

pre-condizione per l'assunzione delle prove secondo standard comuni sul territorio europeo e per la loro utilizzazione conforme all'interno dei singoli ordinamenti penali.

Per le attività finalizzate al rafforzamento della cooperazione giudiziaria internazionale queste sono connesse all'adozione di nuove misure per contrastare in modo efficace e transfrontaliero il riciclaggio di denaro e allo spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia. In quest'ambito l'implementazione del sistema ECRIS-TCN, nell'ottica di uno spazio unico europeo di libertà, sicurezza e giustizia, rappresenta un passaggio cruciale per fronteggiare la minaccia del terrorismo internazionale e le problematiche poste dalla dimensione sempre più transnazionale delle organizzazioni criminali, nonché un efficace strumento posto a disposizione della neo-istituita Procura Europea.

La Francia ha proposto di definire le modalità di interoperabilità del sistema ECRIS-TCN in ambito COPEN, prima dell'adozione finale del testo. Considerata la contrarietà di Paesi come la Germania, i Paesi Bassi, la Finlandia e la Grecia a protrarre ulteriormente la negoziazione, la Presidenza si è riservata di valutare la proposta francese discutendone anche con il Parlamento europeo. L'Italia, in un'ottica di migliore armonizzazione del sistema, ha espresso una valutazione positiva sulla proposta francese, nei limiti di un non eccessivo rallentamento della conclusione del negoziato.

Infine, in relazione al contributo italiano alla elaborazione della Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sugli scambi tra i Paesi membri tramite il sistema europeo di informazione sul casellario giudiziario (ECRIS), anche nel 2018 si è regolarmente dato seguito al previsto invio mensile delle statistiche relative agli scambi tra l'Italia e gli altri Stati membri in merito sia alla comunicazione reciproca delle condanne sia alle richieste di certificato ricevute ed evase nonché a quelle inviate ed ottenute dai Paesi partner. Il Governo assolverà a tale adempimento anche per il 2019.

### 17.3 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità

L'Italia porrà come priorità politica a livello di Unione europea lo sviluppo di un' incisiva azione per contrastare il traffico di esseri umani, azione per la quale solleciterà l'Unione europea a sviluppare anche un coinvolgimento ed un rafforzamento delle competenti capacità operative delle Autorità dei Paesi terzi di transito dei flussi. La prevenzione della minaccia terroristica rimarrà al centro dell'impegno italiano nelle sedi dell'Unione europea, anche con riferimento ai processi di radicalizzazione e di estremismo violento. Sotto quest'ultimo aspetto, il Governo garantirà la partecipazione attiva, dopo averne sostenuto l'istituzione, al gruppo di esperti ad alto livello sulla radicalizzazione dell'Unione europea ed al consiglio direttivo (*steering board*), strutturato come organo di consulenza della Commissione europea sulle priorità strategiche nel contrasto all'estremismo violento.

In quest'ambito, è opportuno riservare un focus specifico al contrasto della radicalizzazione nelle carceri, sia nell'ottica info-investigativa, sia in chiave più strettamente preventiva, considerato che i giovani, talvolta al primo reato o incarcerati per reati minori, possono essere particolarmente vulnerabili alla radicalizzazione e al reclutamento da parte di terroristi.

Verrà, altresì, seguita con particolare attenzione la proposta di regolamento presentata dalla Commissione europea per la prevenzione della diffusione dei contenuti terroristici *online*. Si tratta di un atto normativo che prevede l'introduzione di una serie di misure specifiche alle quali i prestatori di servizi di *hosting* saranno obbligati ad attenersi. Nello specifico, la proposta in discussione prevede che gli Stati membri possano chiedere ai fornitori di servizi, con un ordine di rimozione, l'eliminazione entro un'ora dei contenuti terroristici, nonché inviare ai fornitori segnalazioni di possibili contenuti terroristici. Al di là degli strumenti normativi, l'Italia confermerà, comunque, l'importanza di una strategia dell'Unione europea di cooperazione con gli operatori ed attori della rete, nella convinzione dell'importanza di una loro corresponsabilizzazione.

Inoltre, sotto il profilo della cooperazione operativa, oltre al sostegno alle attività del Centro antiterrorismo di Europol, sarà assicurata piena attuazione alle misure per il contenimento della minaccia dei cosiddetti *foreign fighters*, con particolare attenzione ai combattenti intenzionati a rientrare nei territori dell'Unione europea.

Specifico interesse, verrà, altresì, dedicato dal Governo alle iniziative dell'Unione europea sul terreno della prevenzione degli attacchi cosiddetti NBCR (nucleare, batteriologico, chimico e radiologico) e del miglioramento delle azioni per la riduzione del danno e la gestione degli effetti di eventuali azioni terroristiche.

L'Italia sosterrà, inoltre, le misure volte a rafforzare le capacità antiterrorismo dei Paesi terzi, primi tra tutti quelli nordafricani e balcanici, nella consapevolezza dell'interconnessione tra gli aspetti della sicurezza interna ed esterna dell'Unione europea. Anche in quest'ottica un'attenzione particolare verrà riservata alla sicurezza delle frontiere ed all'esigenza di implementare le iniziative volte a sviluppare e migliorare l'interoperabilità delle banche dati di settore dell'Unione europea.

Il Governo, oltre alla specifica attenzione per il contrasto del terrorismo e della radicalizzazione *online*, confermerà il proprio sostegno anche alle iniziative dell'Unione europea finalizzate alla più complessiva sicurezza del cosiddetto *cyberspazio* ed al contrasto della criminalità *online*, nella convinzione che si tratti di una delle sfide più importanti ed impegnative dei prossimi anni, sia per quanto riguarda l'utilizzo strumentale della rete internet per il compimento di attività illecite poste in essere da singoli o gruppi criminali organizzati, sia per le minacce alle stesse infrastrutture del web, il cui attacco può provocare enormi danni agli Stati ed ai cittadini dell'Unione europea.

Oltre che sul traffico di migranti, è intenzione del Governo richiamare l'attenzione, anche a livello europeo, sui traffici illeciti che originano o transitano dai Paesi limitrofi, con particolare riferimento a quelli di stupefacenti, di armi ed esplosivi (e connessi precursori).

Questi traffici s'inseriscono, infatti, spesso nell'ambito di reti internazionali che vanno poi ad alimentare i diversi circuiti illegali all'interno degli Stati membri e che, direttamente (ad esempio attraverso la fornitura di armi o documenti falsi) o indirettamente (co-partecipazione ai proventi dei traffici illeciti) possono anche concorrere a sostenere le attività di gruppi terroristici.

In questo scenario d'interconnessione criminale, per l'Italia rimarrà centrale l'esigenza di rafforzare gli strumenti per la lotta contro la criminalità organizzata, segnalando come la minaccia da essa costituita interessa tutti gli Stati dell'Unione europea e non può considerarsi circoscritta solo ad alcuni di essi. In particolare, è necessario sviluppare la collaborazione per intercettare le operazioni finanziarie dei grandi gruppi criminali ed il loro tentativo d'intromettersi nell'economia legale, sia con finalità di ripulitura dei capitali illeciti, sia con lo scopo di produrre nuovi proventi, anche attraverso la distorsione delle regole della concorrenza.

Il Governo sosterrà, inoltre, gli sforzi dell'Unione europea per sviluppare e migliorare gli strumenti tecnologici utilizzabili per il controllo delle frontiere, con l'obiettivo di rendere più funzionale la gestione degli ingressi nell'area Schengen, migliorando contestualmente le necessarie verifiche di sicurezza.

La sicurezza all'interno dell'Area Schengen è, infatti, una priorità per l'Italia che sarà impegnata per garantire il normale funzionamento dell'Area di libera circolazione, anche nell'ottica di evitare decisioni di carattere unilaterale in tema di ripristino dei controlli alle frontiere interne.

#### 17.4 Protezione Civile

Gli eventi catastrofici che negli ultimi due anni hanno colpito l'Unione europea ed i cittadini europei all'interno ed all'estero dei suoi confini, quali i tragici incendi boschivi delle estati 2017 e 2018, il distruttivo uragano Irma che ha interessato le isole caraibiche franco-olandesi, nonché la sfida umanitaria della crisi migratoria e le alluvioni e le tempeste invernali, hanno impresso una rapida accelerazione ai negoziati riguardanti la proposta legislativa della Commissione per una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio di revisione della decisione N. 1313/2013/UE su un Meccanismo unionale di protezione civile. L'intento della proposta è stato quello di rafforzare il Meccanismo dotandolo di proprie capacità operative (c.d. rescEU) nello spirito della costruzione di una "Europa che protegge". La protezione civile europea, costruita sulle basi del Meccanismo unionale, rappresenta infatti uno strumento di solidarietà concreta e di mutuo soccorso fra gli Stati membri nel rispetto del principio di sussidiarietà ed ha un ruolo rilevante nel contribuire a proteggere i cittadini europei dai disastri naturali ed antropici. Il Governo, forte dell'esperienza di

un sistema di protezione civile fra i più avanzati in Europa, contribuirà in modo sostanziale e propositivo all'ulteriore sviluppo del Meccanismo di protezione civile così come riformato dalla nuova decisione. In particolare, dal punto di vista della risposta ai disastri, si impegnerà a rendere il nuovo strumento "rescEU" immediatamente attuabile e compatibile con le realtà nazionali e locali, lavorando affinché sia uno strumento di supporto agli Stati nel momento dell'emergenza con particolare riguardo ai rischi che maggiormente interessano il nostro Paese.

Per quanto riguarda le politiche di prevenzione e preparazione, il Governo sosterrà gli orientamenti europei volti al rafforzamento delle sinergie fra fondi europei di varia natura per lo sviluppo di una politica di prevenzione europea a sostegno di quella nazionale, tenendo in debito conto i rischi emergenti quali le minacce ibride e i rischi per la *cybersicurezza*, in linea anche con i risultati dello European Forum for *Disaster Risk Reduction*, organizzato a Roma, in collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del rischio da disastro (UNISDR) e la Commissione europea, nel novembre 2018 e presieduto dall'Italia. Infine, sempre in un'ottica di rafforzamento della preparazione europea alla gestione dei rischi multisettoriali, il Governo contribuirà alle politiche e programmi che saranno portati avanti nell'ambito della cooperazione per la gestione delle crisi intersettoriali denominata IPCR (*Integrated Political Crisis Response Arrangements*).

## CAPITOLO 18

### STATISTICHE EUROPEE A SUPPORTO DELLE POLITICHE

#### 18.1 Attuazione del programma della Commissione europea (Eurostat) per il 2019

Il programma di lavoro annuale della Commissione europea per il 2019 darà attuazione al Programma Statistico europeo (PSE) 2018-2020. Le priorità strategiche del programma annuale riflettono gli obiettivi del PSE, volti al rafforzamento della capacità del Sistema statistico europeo di rispondere tempestivamente alla nuova domanda di informazioni in settori chiave, anche attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti e nuove fonti di dati.

Il PSE 2018-2020 tenderà a migliorare ulteriormente la qualità delle statistiche europee a sostegno delle priorità politiche della Commissione e dell'agenda politica del Parlamento europeo.

Il programma 2019 beneficerà di un aumento di bilancio (+ 20 per cento nei due anni) per rispondere alle nuove sfide poste alla statistica, quali una migliore misurazione della globalizzazione, lo sviluppo di indicatori sul mercato immobiliare commerciale, maggiore tempestività delle statistiche sull'energia e maggior utilizzo delle fonti di grandi dati per finalità statistiche. Le risorse supplementari saranno, inoltre, impiegate per dare un impulso ai motori del cambiamento tecnologico.

Nel 2019 proseguiranno gli sforzi del SSE per migliorare le statistiche per la *governance* economica e sulle prestazioni sociali a sostegno delle politiche sulla crescita, produttività, investimenti, esigenze macro-prudenziali. A sostegno dell'Agenda sociale europea e il pilastro europeo dei diritti sociali, saranno necessarie statistiche sociali più tempestive in materia di disuguaglianze, povertà, esclusione sociale e spese di previdenza sociale, così come nuove informazioni sulla distribuzione del reddito e del consumo delle famiglie derivanti dall'incrocio delle statistiche sociali con i dati di contabilità nazionale e lo sviluppo di conti satellite per l'istruzione e la formazione. Ciò, al fine di ottenere informazioni su competenze e capitale umano. Continueranno ad essere sviluppati strumenti innovativi per il bilancio delle famiglie e le indagini sull'uso del tempo. Particolare attenzione, inoltre, sarà attribuita alla violenza di genere nell'ambito delle statistiche sulla criminalità.

Per rispondere alle esigenze dell'Agenda europea in materia di migrazione e coesione sociale, verrà migliorata la qualità e la tempestività dei dati su migrazione e popolazione, grazie ad una nuova strategia per censimenti della popolazione e delle abitazioni

Proseguirà la modernizzazione delle statistiche sociali e delle statistiche sulle imprese tramite lo sviluppo di strumenti necessari all'attuazione dei regolamenti quadro sulle statistiche sociali europee integrate (IESS) e sulle statistiche integrate sulle imprese (FRIBS). Aumenteranno le statistiche congiunturali utili per l'analisi dei cicli economici, le statistiche sulla performance aziendale e sui servizi, con indici di produzione mensili e annuali, mentre si esplorerà la fattibilità di ulteriori indicatori sul settore delle costruzioni. Ai fini di una migliore misurazione dell'innovazione e della digitalizzazione e per contribuire alla realizzazione del Mercato Unico Digitale, sarà riprogettata l'indagine europea sull'innovazione (CIS) e saranno lanciate nuove iniziative quali ad esempio quella per valutare le dimensioni della nuova economia collaborativa, segmento attualmente in crescita e in competizione con i tradizionali modelli di impresa.

Prioritarie nel 2019 saranno anche le azioni tese a migliorare la tempestività e la diffusione di indicatori statistici per il monitoraggio della strategia Europa 2020, nonché iniziative faro volte a monitorare, sia i progressi verso un'economia circolare, che verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG).

Continuerà la produzione di statistiche relative al consumo di energia, all'efficienza energetica, alle fonti di energia rinnovabile, alla sicurezza dell'approvvigionamento a supporto dell'Unione dell'energia e Clima". Saranno realizzate le "stime preliminari dei bilanci energetici" e saranno prodotti nuovi indicatori e statistiche su contabilità ambientale, cambiamenti climatici e rifiuti.

Nell'ambito delle statistiche agricole si avvieranno attività preparatorie al censimento agricolo 2020, sarà presentata una proposta legislativa per le statistiche sui fattori della produzione agricola (SAIO) e saranno perseguite la modernizzazione dei conti economici dell'agricoltura e la semplificazione delle statistiche sulla pesca.

A sostegno dell'iniziativa "Europe on the MOVE", il 2019 vedrà l'ulteriore sviluppo di indicatori relativi ai trasporti per monitorare la transizione verso modalità di trasporto più rispettose dell'ambiente, la mobilità dei passeggeri e il traffico stradale. La cooperazione internazionale sarà, infine, rafforzata per soddisfare i nuovi requisiti dei regolamenti relativi alle statistiche sui trasporti ferroviari e sulle vie navigabili interne. L'uscita dalla UE del Regno Unito avrà ripercussioni anche sulle statistiche europee nel 2019. In tale contesto, il Governo fornirà il suo contributo all'attuazione del programma.

### **18.2 Programma relativo al mercato unico, alla competitività delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, e alle statistiche europee**

La proposta di un nuovo programma per il mercato unico, presentata nel 2018 dalla Commissione europea, ha come fine generale quello di migliorare il funzionamento del mercato interno e, in particolare, di proteggere e di rafforzare il ruolo dei consumatori e delle imprese, soprattutto le microimprese e le piccole e medie imprese (PMI), nonché di fissare il quadro finanziario e programmatico per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di statistiche europee. Quest'ultimo sostituirà, a partire dal 2021, il programma statistico europeo 2013-2020, istituito dal regolamento (UE) n. 99/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e modificato dal regolamento (UE) 2017/1951.

Il programma per il mercato unico mira alla semplificazione, poiché riunisce attività finanziate in precedenza nell'ambito di sei programmi, tra cui il programma statistico europeo, e delle pertinenti linee di bilancio. Esso assicura la continuità delle azioni precedenti e, allo stesso tempo razionalizza e sfrutta le sinergie tra tali azioni e quelle nuove. In tale contesto, le statistiche europee contribuiscono alla realizzazione delle politiche del mercato interno, pur avendo una portata molto più ampia e trasversale, in quanto di supporto a tutte le politiche dell'Unione e, pertanto, indispensabili per il processo decisionale dell'Unione.

Dato il suo carattere orizzontale, il programma statistico europeo è soggetto a requisiti specifici, stabiliti segnatamente dal regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio come rivisto dal regolamento (UE) n. 759/2015, in particolare per quanto riguarda il rispetto dei principi statistici, il funzionamento del sistema statistico europeo e la sua *governance*, compresi il ruolo e i compiti attribuiti al Comitato del sistema statistico europeo e alla Commissione europea. Il programma statistico europeo successivo al 2020 intende colmare le lacune esistenti ed emergenti in materia di informazione statistica e migliorare la tempestività e la copertura dei dati.

Per l'attuazione dell'obiettivo specifico relativo alle statistiche europee sono previste azioni rivolte a migliorare la tempestività dei dati richiesti per l'Unione economica monetaria, la globalizzazione e il commercio, il mercato unico, la trasformazione digitale, la dimensione sociale dell'Europa, lo sviluppo sostenibile, le risorse naturali e ambientali e infine la coesione economica, sociale e territoriale. Particolare rilievo rivestiranno le azioni tese a migliorare la comunicazione e la promozione delle statistiche europee come fonti attendibili nella lotta alla disinformazione e a migliorare l'accesso ai microdati a fini di ricerca, assicurando elevati standard di protezione dei dati. Verranno sfruttati i vantaggi derivanti dall'uso di nuove fonti digitali e di statistiche intelligenti, al fine di produrre statistiche quasi in tempo reale. Verrà promossa, infine, la ricerca e l'innovazione anche mediante il ricorso a reti di collaborazione e partenariati con il settore pubblico e privato. In questo contesto, il Governo continuerà a fornire nel 2019 il proprio contributo per la definizione del Programma statistico europeo, contenuto all'interno del Programma per il mercato unico, contribuendo costruttivamente all'adozione del regolamento UE.